



## Olimpiade 2004 A Buenos Aires gli «ispettori» Cio

Cominciano da Buenos Aires le visite dei membri del Cio (sono 114) alle cinque città finaliste (le altre sono Roma, Atene, Città del Capo e Stoccolma) per la designazione della sede dei Giochi del 2004. Il messicano Pedro Ramirez Vazquez ed il peruviano Ivan Dibos sono gli «ispettori» che sbarcheranno oggi nella capitale argentina, dove le visite continueranno sino ad agosto



## A Laurent Jalabert la prima tappa della Parigi-Nizza

Il ciclista francese Laurent Jalabert (Once), ha vinto la prima tappa di 7,1 km della Parigi-Nizza. Ha preceduto di 4" ucraino Andrei Tchmil e di 7 lo spagnolo Melchor Mauri mentre Evgeni Berzin ha perso 13". Toni Rominger e il campione del mondo Johan Museeuw sono arrivati con 17" di ritardo. Venti corridori sono stati sottoposti a un prelievo sanguigno per scoprire eventuali dopati.

## Paola Pezzo scala la Valtellina in mountain bike

La campionessa olimpica di mountain bike di Atlanta '96 ha vinto la prima prova del circuito internazionale «Valtellina bike». Dopo il debutto stagionale vincente, due settimane fa in Sardegna, ad Arzachena, la campionessa veronese a Sondrio ha inflitto 5' a Nadia De Negri. Pezzo sarà impegnata il 5 aprile nella prima prova di Coppa del mondo in programma a San Francisco, California.

## E il cardinale tuonò contro la domenica calcistica

Che la domenica torni ad essere non solo una giornata di festa, ma anche ritrovi il suo spirito religioso. È questo in sintesi il senso dell'appello che il Cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, ha rivolto agli sportivi ieri mattina presiedendo una celebrazione religiosa organizzata in vista della Pasqua dal Centro sportivo italiano (Csi) del capoluogo campano. Per l'arcivescovo di Napoli si tratta di liberare il calcio «dalla tendenza a farne una specie di oppio del popolo, che disorienta la gente stornandone l'attenzione dai problemi reali». Secondo Giordano «è necessario reagire all'andazzo corrente, che fa del calcio il monopolizzatore delle nostre domeniche, a danno di altre competizioni agonistiche e delle attività religiose e sociali tipiche della giornata festiva». Il cardinale pur sottolineando «il grande valore umano, etico, sociale dello sport», ritiene che però questi «non può essere trasformato in una religione» e vada «relativizzato rispetto ad aspetti essenziali della vita e della persona umana». Non è la prima volta che la Chiesa torna sul problema del calcio domenicale. Più volte ha chiesto che il campionato di calcio fosse anticipato alla giornata di sabato, e questo è stato motivo di dibattito anche alla vigilia dell'attuale stagione, anche se non propriamente per gli stessi motivi. Ma l'intervento del cardinale Giordano si riallaccia, in quest'occasione, forse più alla necessità di ridonare a questo sport e allo spettacolo che rappresenta una dimensione meno estremizzata, più legata alla giornata di festa, più legata alle famiglie. Sembra riprendere, in sostanza, le parole e le intenzioni del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, tese a ripetere l'esperienza inglese, dove la tifoseria più violenta è stata sconfitta a favore del divertimento delle famiglie e degli appassionati tutti. Non a caso forse, per l'arcivescovo altri mali da rimuovere «sono i germi di violenza, di sopraffazione, di primato dell'aver sull'essere» che talvolta caratterizzano l'agonismo o la tifoseria. Ma il Cardinale sa bene che la domenica calcistica rappresenta un business, e che pertanto è difficile far cambiare idea ai settori economici che regolano il mondo del calcio e per questo ha parlato «delle spine di grandi lobbies economiche che mirano a privare la domenica del suo carattere di giornata festiva: tifosi e sportivi - ha detto - possono coadiuvare la Chiesa nell'intento di salvare la festa, affinché la domenica resti riservata al culto divino e all'arricchimento spirituale dell'uomo».

Vincono Brescia e Lecce, pareggia il Pescara, perde il Torino. Il Venezia frena la corsa del Foggia

# Il Ravenna ha la meglio su un bel Castel di Sangro

RAVENNA. Vince il Ravenna, ma piace di più il Castel di Sangro. I giallorossi locali hanno uomini che sanno pungero, che inventano, che sono sempre pronti a colpire al minimo errore avversario; i giallorossi abruzzesi, ieri in completo blu, non hanno i finalizzatori, gli attaccanti dell'ultimo tocco. L'uno a zero finale si spiega soprattutto così. Peccato per il Castel di Sangro, perché la sua manovra è agile e ben organizzata e la squadra gioca percorrendo il solco di schemi collaudati e sfruttando la profonda conoscenza di gente che gioca assieme da tanti anni. Dal portiere De Julis a centocampisti Martino, un motorino sempre acceso, e Bonomi, grande successore delle manovre, passando per i difensori Fusco, Cei e Altamura, c'è il nucleo della squadra protagonista del doppio storico salto dalla C2 alla serie B, categoria che il Castel di Sangro ha mostrato ieri di meritare. Squadra simpatica questo Castel di Sangro, genuina nei suoi valori e nel modo in cui imposta le sue partite, sempre cercando la qualità del gioco senza mai ricorrere a «trucchetti» o al fallo sistematico. Squadra anche dignitosa nel modo in cui cerca di reagire alle tante avversità che la stanno minando e le stanno intralciando il cammino.

Una partita di sostanza che il Castel di Sangro fa di tutto per portare a casa, arrendendosi davanti all'incapacità di sfondare. Fusco e Altamura, implacabili «francobollatori» di Buonocore e Schwoch, con l'ausilio di Cei e dei frequenti ripiegamenti di Franceschini e Martino, impediscono a De Julis di vedere le streghe, anche quando, intorno al 10' del primo tempo, il Ravenna accentua le cadenze delle sue iniziative. Ad innescare i giallorossi è un gran colpo di testa di Schwoch, sul quale De Julis si salva alzando in alto con un prodigioso colpo di reni. Il Castel di Sangro non si piega e al 26' pareggia il conto delle grandi occasioni mancate, con un siluro in corsa di Martino, libero al limite dell'area ravennate che termina alto. Il Ravenna passa al 40' sfruttando una indecisione della retroguardia ospite che, su una punizione penellata di Buonocore, si addormenta.

lachini, in tuffo, cicca il colpo di testa, ingannando Fusco e Cei: irrompe dalla parte opposta Schwoch e, sempre di testa, appoggia il pallone in rete. Nella ripresa il Castel di Sangro assume il comando delle operazioni, ma non sfonda. D'Aloisio e Mero al centro fanno buona guardia su Pistella, poi rilevato da Russo, e sull'agile Spinesi, un giovane di cui si sentirà parlare in futuro, e la diga centrale formata da Rovinelli e lachini spezza tutte le trame degli abruzzesi. Che si devono «accontentare» solo di una semirovesciata di Pistella, troppo debole per impensierire Rubini, ed una grave indecisione di Martino al 71' che ben servito in area da Spinesi, terzeggia troppo consentendo il recupero di D'Aloisio. Più efficace il Ravenna in contropiede: al 64' Schwoch si mangia un gol fatto, mandando alto di testa, da comoda posizione, un gross di Luppi; al 72' lachini di testa su corner dalla sinistra, manda a lato di un niente e all'81' Torino, appena entrato al posto di Schwoch, consegna come al solito il più comodo dei palloni a De Julis.

Il Ravenna e l'Empoli, entrambe vittoriose in casa, portano nuovo interesse nelle zone alte della classifica. Senza la penalizzazione di tre punti, i giallorossi sarebbero addirittura quarti, dietro solamente a Brescia e Lecce che si sono sbarazzate dei rispettivi avversari, Cosenza e Genoa, e al ridosso del Pescara che si fa imporre il pari dal Cesena. Le assenze di Palladini e Giampaolo si sono, evidentemente, fatte sentire nelle file degli adriatici. L'Empoli rifila tre reti al Palermo, dando un ulteriore colpo alla traballante panchina di Arcoleo, mentre il Genoa sconfitto a Lecce, e il Bari, superato in rimonta dal forte Chievo, giunto all'undicesimo risultato utile consecutivo, perdono un treno importante nella corsa verso la serie A. In coda e la solita grande ammucciata, dalla quale fanno un balzo decisivo la Salernitana, che supera un Torino sempre altoaleante nelle sue prestazioni, e il Venezia che interrompe, dopo sette turni, la serie positiva del Foggia.

Massimo Montanari

## Semifinale di Coppa per Zola

La splendida prestazione del duo d'attacco Mark Hughes-Gianfranco Zola, autori di un gol a testa, ha permesso al Chelsea di qualificarsi per le semifinali della Coppa d'Inghilterra passando per 4-1 sul campo del Portsmouth, la squadra di serie B di cui è proprietario l'ex ct inglese Terry Venables, attualmente alla guida dell'Australia. Le altre due reti del Chelsea sono state segnate da Dennis Wise. Nella formazione allenata da Ruud Gullit si è messo in evidenza anche Roberto Di Matteo, autore di alcuni splendidi assist, uno dei quali è stato trasformato in gol da Zola. L'ottima prestazione della coppia Zola-Hughes sembra aver definitivamente condannato alla panchina Gianluca Vialli. In semifinale il Chelsea affronterà il Wimbledon che ha sconfitto lo Sheffield Wednesday di Benito Carbone, mentre il Middlesbrough di Ravanelli e Festa nell'altra semifinale incontrerà invece il Chesterfield, squadra di serie C protagonista della favola più bella di questa Coppa d'Inghilterra. Si è qualificata battendo per 1-0 un'altra formazione di terza serie, i gallesi del Wrexham, che pur non essendo inglesi possono giocare nel trofeo assegnato dalla «Football Association». Il Chesterfield ha vinto grazie ad una rete del 31enne Beaumont.



Gianfranco Zola

Sean Dempsey/Ap

Olga Leschiuk, 25 anni, siberiana di Zlatoust, ex nazionale russa, è il centroboa dell'Arccia pallanuoto (A1)

# I gol acquatici della stella degli Urali

ROMA. Ci sono vite consumate a ritmo che i giochi del destino e scherzi alfabetici fanno iniziare dalla fine: da Zlatoust ad Arccia, da un complesso siderurgico dove il freddo siberiano irrigidisce esistenze e speranze sotto le falde sud-orientali degli Urali, alle languide atmosfere dei Castelli romani fortificati dal santuario consacrato a Diana e dalla chiesa del Bernini. Olga è l'ultima romantica, protagonista di una storia esemplare di piccole eroine, atlete marginali che raccontano a bassa voce vicende dove si mischiano guadagni dignitosi e notorietà povera, la fortuna e il suo contrario, amori, rancori e adorabili fissazioni. Olga Leschiuk era una campionessa della nazionale russa di pallanuoto, conquistava trofei tra palombelle e colpi fulminei, trascinando la squadra degli Urali oltre le montagne, cavalcando l'Europa. Da quando scoprì che stava a galla è rimasta sempre in costume, nella piscina della sua città, bruciando nell'acqua clorata energie e tappe della giovinezza. «Allora portare a casa qual-

che rublo era quello che contava». Non era granché ma per almeno cinque anni la nazionale era più di un semplice stimolo per chi ha subito giovanissima la perdita del padre, morto in un incidente. Poi le incomprendimenti: il Settersor assuolternava tecnici, i metodi d'allenamento e gli schemi, scombuscollando intuito e fantasia. Storie pettegole raccontano che fu esclusa per motivi politici e per manifesta inferiorità rispetto a ragazze più brillanti. «La verità è che non mi piaceva più l'ambiente, litigavo spesso, questione di carattere. Qui è tutto diverso: mi sono innamorata della gente e delle case antiche». Olga è da due stagioni il jolly dell'Arccia, squadra di A1 che si appoggia sempre più sulle sue spalle solide dopo aver navigato la scorsa stagione in acque tempestose (penultima del girone). «Questa volta il mio team è migliorato molto, sta andando bene e ci sono più stimoli», sorride il talento siberiano classe '71, scoperta e ingaggiata dal presidente-allenatore della formazione laziale, Gianpiero Mauretti,

quando era venuta a scaricare grinta a Roma per i Mondiali '94. «Con 5 mila dollari l'anno sto bene: in Russia vivere è sempre più difficile, non c'è lavoro e quel poco è duro e pericoloso». Più facile governare la vita ad Arccia dove ha trovato anche famiglia: non c'è roccaforte migliore che i Fortini, non c'è maggiore simpatia che quella di mamma Assunta e sua figlia Tiziana, compagna di squadra pronta a rubarle un po' di talento e qualche segreto da provare in acqua. «Dovevo alloggiare in un appartamento ma i lavori di ristrutturazione sono stati bloccati». Così accettò l'ospitalità dei Fortini, la mia seconda famiglia. Amicizia e leggerezza agonistica nella semplice e rigorosa routine: la siberiana di Arccia vive di pane e allenamenti cercando di resistere alle tentazioni culinarie di mamma Assunta («Una cuoca così non l'ho mai conosciuta») e alla monotonia dei soliti gesti: impegni serali con la squadra, qualche uscita in gruppo cercando di approfondire la lingua e imparare il dialetto dei Castelli. Anche se spesso

insegue le sue origini frequentando connazionali di Mosca.

Per lei il tempo non è la cosa più preziosa che si possa spendere: se la prende comoda e quando si sifila la calottina è subito sul pullman per raggiungere Roma e la sua storia. Ma a casa dà una mano? «Non tanto, mi rifaccio il letto e mi lavo le mie cose. Al resto pensa mamma Assunta». Ripaga con le vittorie: strappando il Volturino per 15-9 l'esordio casalingo è stato segnato dal «jolly» degli Urali che sbanca ma... non spara la tavola. Questione di abitudine. L'ospite va ben trattato se rimane, lasciato partire se vuole, scriveva Omero. E Olga, legata ai Castelli da un contratto rinnovabile annualmente, è troppo innamorata di Arccia per andarsene. «Prima che questa magia avventura finisca voglio portare qui mia madre, portarla a Genzano, al Colosseo». Olga, dal gulash alla porchetta e ai timballi di mamma Assunta. Troppo buona, troppobuoni.

Luca Masotto

## Effenberg trova guai giudiziari

L'ex nazionale tedesco Stefan Effenberg è al centro di uno scandalo per una presunta aggressione ai danni di un operaio, Helmut van Thriel di 56 anni. Quest'ultimo afferma di essere stato picchiato il primo dicembre scorso da Effenberg e sua moglie Martina davanti alla porta del loro garage. Le accuse sono solo menzogne, ha detto Effenberg che ha come testimone a discarico il portiere del Borussia Moenchengladbach, Uwe Kamps.

SERIE C

## Il Siena non supera l'esame del Carpi

Pareggia il Treviso con carpi e Breccia che roscichiano due punti, vince il Fidelis Andria ma altrettanto fanno le sue immediate inseguitrici. Ma i risultati di ieri della serie C non hanno cambiata in maniera sostanziale la classifica, che rimane in entrambi i gironi le squadre abbastanza sgranate, con le capoliste non certo fuori pericolo di ripiombare nella zona play-off, ma certo con un certo margine di sicurezza che se ben amministrato potrebbe alla fine garantirgli il passaggio in serie B. E se per il Fidelis Andria non si tratta certo di una novità, diverso invece per il Treviso che potrebbe così realizzare una splendida accoppiata, vincere la C2 e la C1 in soli due anni. Non è un primato assoluto, anzi, ma rimane comunque un prestigioso cammino. Per quanto riguarda la zona play-out ripiomba nell'incubo spareggi la Spa, mentre il Sora va a fare il fanalino di coda, insieme all'Avizzano, nel secondo girone.

Ma vediamo nel dettaglio l'andamento della giornata. Nel girone A la capolista Treviso era ospite del Montevarchi, squadra toscana di media classifica, ma di carattere robusto, difficile da intimidire. E così il risultato finale ha visto un pareggio con un gol per parte. Fa bene al Montevarchi, fa bene anche al Treviso, che comunque mantiene un margine di vantaggio di sei punti sulla seconda di classifica, il Carpi. Gli emiliani hanno fatto quanto potevano, vincendo in casa sul Siena con una rete a zero, ma nonostante i due punti ripresi alla capolista, la vetta rimane lontana. Il Carpi mantiene comunque saldamente la posizione da play-off, visto che la sesta di classifica, la prima delle escluse dagli spareggi, l'Alessandria, dista ben otto punti. Tanto divario è dovuto alla sconfitta subita dai piemontesi sul campo del Breccia per due a zero. Gli emiliani di Pessone Don Camillo restano un punto sotto il carpi, uno sopra il sarono e due sul Monza. I primi sono andati a vincere sul difficile campo del Prato per due a zero, vanificando così le loro speranze di riagganciarsi alla zona play-off. I secondi invece non sono riusciti ad andare oltre un pareggio a reti inviolate con la Pistoiese, sul campo toscano. In coda torna giù la Spa strapazzata dalla Carrarese per tre a zero, mentre lo Spezia, sconfitto ad Alzano per due a uno, chiude la classifica del primo girone.

Nel secondo girone vittoria per la capolista Fidelis Andria a scapito di una spenta Lodigiani che deve ringraziare il pareggio casalingo dell'Avizzano con l'Atletico Catania e la sconfitta etreana del Sora con l'Ischia, se non figura in fondo alla classifica. Resta comunque appena sopra al duo di coda, anche se sono ben nove le squadre che in appena quattro punti si dibattono per evitare gli spareggi salvezza. Vincono anche Ancona e Acireale, la prima addirittura in trasferta sui campi del Savoia, mentre la seconda in casa con il Casarano. Sono comunque cinque i punti che dividono la prima dalle due inseguitrici, e ben quattro le separano dall'Atletico Catania che insieme al Savoia, appena un punto sotto, sono formalmente in zona play-off. Da segnalare la vittoria esterna del Giulianova sul campo del Trapani. Gli abruzzesi si trovano ora ad appena tre punti dalla zona per la promozione, mentre i siciliani devono stare attenti ad evitare ulteriori cadute per non rimpinguare il gruppo di coda.